1869-70

ERCOLANO

OPERA-BALLO IN QUATTRO ATTI

DEI SIGNORI

MÉRY E HADOT

TRADUZIONE ITALIANA

DI

MARCELLIANO MARCELLO

MUSICA DEL MAESTRO

FELICIANO DAVID

DA RAPPRESENTARSI

per la prima volta in Italia

AL TEATRO LA FENICE IN VENEZIA

nella stagione di Carnevale e Quaresima 1869-70

MILANO

COI TIPI DI FRANCESCO LUCCA.

2-70

Diritti di traduzione, ristampa e riproduzione riservati.

PERSONAGGI	ATTORI
ELIO, principe crist-ano . .	Sig. *Malvezzi Settimio*
NICANORE, fratello di Olimpia SATANA, sotto le sembianze di Nicanore	Sig. *Junca Marcello*
MAGNUS, profeta	Sig. *Povoleri Paride*
SATANA	Sig. *Adoni Nicola*
OLIMPIA, regina orientale .	Sig.ª *Borghi-Mamo Adelaide*
LILIA, cristiana	Sig.ª *Palmieri Maria*
LOKOUSTA, mima	Sig.ª *Delfina Demonte*

Corte di Olimpia — Re — Principi
Satrapi — Popolo — Cristiani — Schiavi
Senatori — Littori — Guardie, ecc.

La scena: Ercolano.

L'Epoca nel 79 sotto il regno di Tito.

Si omette il virgolato.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

A destra dello spettatore, peristilio etrusco del palazzo d'Olimpia in Ercolano. - Il velario sospeso ai fregi delle cornici ombreggia i giardini della Regina. - A sinistra sorge, decorato da sfingi, l'appartamento egiziano prossimo al porto. - In fondo ville, templi, palazzi, case consolari, disposti in anfiteatro sulle colline. - È Ercolano prima del 79.

Olimpia, Nicanore e **Corte.**

CORO Gloria, a te gloria, grande regina,
Che imperi a' popoli, che imperi ai re:
Quell'orïente che a te s'inchina
Pel nostro labbro favella a te.
Tuo schiavo è l'orbe, se tu lo vuoi:
Tu lo soggioghi colla beltà.
Gli amori sono gli strali tuoi,
Ed è tua diva la voluttà!

NIC. Olimpia, o mia sorella,
Ti festeggia Partenope e l'Italia
Applaude a tua beltà. D'allôr, di mirto
Cingi la fronte. Ognuno a te s'inchina,
E ti proclama d'ogni cor regina.
Alle tue leggi Roma
Sommette un vasto impero; a render doma
Europa te prescelse.
Alcuni stolti han detto: Il vecchio mondo
Omai finisce e pere...
Coll'amor tu il ridesti e col piacere.

CORO Gloria a te, gloria a te!

NIC. Pochi seguaci
Di Cristo sulle tue feste han chiamato
Il foco che struggea cittadi antiche!...
» Ma il folgore sinora

»Non piombò che su lor. Se tu lo brami,
»Saran dispersi i lor altari infami!

Coro Gloria a te!

Nic. Sparve come polve al vento
La possa lor funesta; a te dinanzi
Tutto dovea cader. Il glorïoso
Tuo scettro, a talisman pari, ci resta.
Tu di beltà sei diva, e tu regina
Del piacer.

Coro Gloria a te.

Oli. Varcato ho i mari
Per venir la corona a pormi in capo
Che Roma a me destina: e doppiamente
M'è cara questa porpora ch'io m'ebbi
Dalla tua man, fratello.
Per te, che sull'Eufrate
Com'io nascesti e che tra suoi figliuoli
Roma adottò, per te le nostre stelle
Nell'orïente splendono più belle.

Coro Gloria a te, gloria a te!

(*Entrano in iscena i Satrapi, i Principi ed i Re tributarj di Olimpia e si prostrano a lei dinanzi*)

Nic. (*agli astanti*) Per render lieto
Il giorno in cui la nobil mia sorella
Fonda il suo nuovo regno
Promesso dal destin, satrapi, prenci,
Re, genti, alla gran festa
Ella v'invita che per lei si appresta.

(*S'ode rumore di popolo in tumulto*)

SCENA II.

Elio, Lilia, Popolo, i Precedenti.

Coro A morte, a morte! Al sagrifizio!
Sien trucidati pel lor fallir!
Oh, sangue, sangue! Presto al supplizio!
Non v'è perdono. Denno morir.

OLI: Chi mai son? (*al popolo tumultuante*)
CORO Sono settari,
Son nemici a' nostri altari:
Riti infami osan seguir.
OLI. Li lasciate a me venir.
(*Ad un suo cenno le vengono tratti innanzi Elio e Lilia*)
NIC. (*riconoscendo Elio*)
Sotto l' umili vesti io lo ravviso.
D'un prence figlio, de' roman soggetto,
Per cinger la corona
Egli nacque sovrano...
La ricusò per farsi cristïano.
OLI. Parlate, rispondete! (*ad Elio ed a Lilia*)
Questo è il vostro delitto? Osaste voi
Disprezzar le mie leggi! A questo punto
L'orgoglio la ragione v'ha sconvolto?
Ma giusta son: parlate, ch'io v'ascolto.
ELIO (*facendosi innanzi ad Olimpia*)
In un segreto asil, profondo
M' astringe un giuro di soggiornar:
Ivi domando soltanto al mondo
Che ognun mi debba dimenticar.
Solo una speme, come un tesoro,
Cara ed eterna serbo nel cor:
Fedele a Cristo vergine adoro;
Mio sol delitto è questo amor.
LILIA In un segreto asil, profondo
La fe' m'astringe di soggiornar:
Io quivi adoro, lontan dal mondo,
Quel Dio che veggo tutti obblïar.
Questa credenza, come un tesoro,
Cara ed eterna serbò nel cor:
La fe' di Cristo sommessa adoro,
Come son fida al primo amor.
NIC. Olimpia, credi a me; (*sottovoce ad Olimpia*)
Questo è l' amor.
OLI. Ah, no, mel dice il cor; (*sottovoce a Nic.*)
Questa è la fè!

NIC. (*ad Elio ed a Lilia*)
Errore è il vostro Dio, la vostra fede:
E guai per lui che ardisce
Qui sostenerli! Il sol piacer qui regna
E solo ha riti. Unico nume, o stolti,
L'adorate, o la morte!...
OLI. No: di sangue son sazia. E poi, che vale
La morte? Essi han la fe', questa menzogna
Del cor: la nuova setta
Dopo la morte il paradiso aspetta;
Carnefici e tormenti
Osa sfidar... Vivranno! (*facendoli sciogliere dai ceppi*)
NIC. (*attonito di tal clemenza*) Oh, che mai tenti?
OLI. (Si de' domar lor anima,
Ogn'altro strazio è vano;
E quell'orgoglio insano
Allor soccomberà.
(*osservando Elio, con compiacenza*)
Ah! pria che il giorno termini,
Lo giuro, ei sarà mio:
Io sarò sola il dio
Ch'egli idolatrerà.)
(*volgendosi agli astanti che obbediscono*) Tutti partite:
Nella reggia festante io verrò poi.
Mi lasci sola ognun.
(*ad Elio e a Lilia*) Restate voi.

SCENA III.

Olimpia, Elio, Lilia.

OLI. Quai sono i vostri nomi?
ELIO Elio.
LILIA Lilia.
OLI. Il perdono a voi concedo.
ELIO (Quanto è bella!) (*contemplando Olimpia*)
OLI. Per voi pietà mi parla.
I vostri error dimentico e gli oltraggi:

So qual clemenza merti
La vostra verde età.

LILIA (Del suo perdono,
Io non comprendo, sgomentata sono!)

OLI. Elio, il mio sguardo sovra te discese:
Cangiar io vo' tua sorte. Or resta meco.
Uscir libera puoi. Ci lascia. *(a Lilia)*

ELIO (*sottovoce a Lilia*). A notte
Io ti raggiungerò.

LILIA (*sottovoce ad Elio*) Colà t'attendo,
In fra le sacre tombe.

ELIO Sotto il faro divin che per noi splende,
Figli della preghiera. (*come sopra*)

LILIA » Inginocchiata là ti aspetto a sera,
» A' piedi della croce.

ELIO (*sempre sottovoce*) » Intanto, addio.

LILIA » (Veglia su me, veglia su lui, gran Dio!) (*parte*)

SCENA IV.

Olimpia, Elio.

OLI. Finchè tu fosti, Elio, lontano,
Cercato ho invano d'intorno a me
Un prence degno della mia mano,
Dell'amor mio, della mia fè.
Mendaci affetti io ritrovai,
False proteste, fallaci amor;
Un sol fra i mille io non amai
Che m'offeriro e man e cor.
Sol fra gli infami rimasto puro,
Ti piega ai riti de'nostri altar;
E mi ripeti il santo giuro
Che a me per sempre ti dee legar.

ELIO (Un fuoco già m'accende,
Di quella voce al suon!
Schiavo al suo piè mi rende...
Quasi demente io son!
L'inferno è nel mio seno.)

OLI. Rispondi.
ELIO (*per fuggire*) Io vo' fuggire.
OLI. Ora comprendo.
Troppo splendor abbaglia gli occhi tuoi.
Guardarmi ardisci... e spera!... (*con seduzione*)
ELIO (Ohimè! che far degg'io?
Soccorso mi può dar soltanto Iddio!)
OLI. Tutto è sommesso – a mia potenza;
Il mondo intero - cade a' miei piè.
T'ha già salvato – la mia clemenza...
Temi che l'ira – sottentri in me!
Io posso in terra – farti beäto,
Quanto bramarlo – mortal mai può:
Un avvenire – è a te serbato
Quale il tuo core – mai non sognò.
» S'io son possente – s'io sono bella,
» Se ognun si prostra – dinanzi a me;
» Trovar un'alma – restía, rubella
» Dovrò, crudele, – soltanto in te!
» Il tuo fallace – Nume abbandona;
» Rinnega a un culto – nemico al cor:
» Ambir t'è dato – una corona,
» Che sovra il crine – ti pone amor!
ELIO Dea del piacer, possente incantatrice,
Ond'hai questo funesto
E magico poter? Onde lo sguardo
Che tortura e carezza?...
Io ti vidi e sparì la mia fermezza.
OLI. Vien meco e cedi!
ELIO O ciel! che tento mai?
Il mio coraggio si ridesta alfine. (*deliberatamente*)
Nel soggiorno profano
Di quest'empia regina
L'orme non seguirò. No, non degg'io
I nemici ascoltar del nostro Dio!
(*Intanto Olimpia ha dato un ordine secreto ad uno schiavo*)

SCENA V.

La Corte ed i Precedenti.

CORO Beviam, beviamo ancor.
Alla Regina onor!
OLI. Liban gli ospiti miei con piene tazze:
Dell'oriente i vini
Scorrono a fiumi in onor mio. T'appressa; (*ad Elio*)
Libar a me tu dêi
Ed al fausto destin de' giorni miei!
(*prendendo una coppa di vino*)
Bevi il nettar che all'amore
Apre il core.
Ogni stilla di rubin
È una fiamma che ne accende...
Ebbri rende
Sol d'amore questo vin!
Bevi! La cara vite feconda
Ad esso imparte sì bel color,
Per l'alma diva, figlia dell'onda,
Bionda Ciprigna, madre d'amor.
Sì, questo vino, nettar celeste,
A noi proprizj i Numi diér.
Questo di gioia n'empie e ne investe
D'ogni dolcezza, d'ogni piacer.
Deh! vuota il nappo... Un dolce obblio
Tosto il passato sparir farà.
E a noi propizio, d'amore il Dio
Gli odiati nodi spezzar saprà.
Deh! vuota il nappo... Ai mille incanti
Non puoi resister, lo tenti invan...
E se bëati or son gli istanti
Ancor più bello sarà il doman.
(*presentando la coppa ad Elio*)
Elio! obbedisci, regina io sono.

ELIO »Voi lo bramate?... Accetto il dono!
Bevo alla cara virtù celeste
Che dall'empireo mi scende al cor.
Che d'altre gioie m'empie e m'investe;
Bevo a più dolce, più casto amor!
(*Beve, e quando il nappo è vuoto è in preda ad un'estasi*)
Ciel! qual luogo divin – qual incantato eliso...
Qual nuovo sole a me s'offrì?
Oh! qual celeste suon – scende dal paradiso...
Chi ai dolci canti il labbro aprì?
Sopra un candido sen – la fronte mia si posa...
A me si schiude splendido un ciel!
Non più vani terror. – Di così vaga sposa
Vola all'amplesso il suo fedel.

CORO (Il nappo incantator (*guardando Elio*)
Già già ne accese il cor.)

ELIO A te, diva e regina,
Lo schiavo umil s'inchina!
M'innebria una divina
Possente voluttà!
Non più sventure e pianto,
Ma sol di gioia il canto:
E bella, a te d'accanto,
La vita scorrerà.
In questo asil bëato,
Pel nostro amor formato,
Viver con te m'è dato
Di nettare e di miel.
Addio, virtù primiere...
Fallaci, menzognere...
Non più vane chimere!
È questa reggia un ciel!
Dell'aura viver io bramo, – che lambe il tuo bel viso.
O vaga dea di voluttà.
Son astri a me tue luci, – incanto il tuo sorriso;
È mio sole tua beltà.
Qui de' tuoi mille fiori – l'olezzo è puro tanto!
Dolce l'aura ed il ruscel...

E nel vedermi, o cara, – sì lieto a te d'accanto,
Fremon gli angioli dal ciel!
(*cade estatico ai piedi d'Olimpia*)

OLI. Deh! ancora mi ripeti
La magica parola,
Sì dolce a questo cor!
Meco in amplessi lieti,
Sempre amerai me sola;
Sempre vivrem d'amor!

CORO (Il nappo incantator
Già gli accendeva il cor.)

(*Olimpia conduce Elio verso la sala del festino. Entra il profeta Magnus. Olimpia ritorna al proscenio.*)

SCENA VI.

Olimpia, Nicarone, Magnus e **la Corte.**

MAG. Oh, sventura! Sventura! (*con voce profetica*)
OLI. Che vuol questo straniero?
MAG. A conturbar la festa il cielo irato
M'invia. Nè curverò l'altera testa,
Seppur tronca sarà. Di Dio la voce
Tuona sul labbro mio.
Col divin Libro dell'Evangelista
Ei vi favella in questa ora suprema;
Ad ogni sua parola il mondo trema.
(*Il cielo d'improvviso si oscura*)
Ascoltate – e tremate.
CORO Ascoltiam – e tremiam!
OLI., NIC. Ascoltiam – e ridiam!
MAG. » – Un angelo m'apparve e disse: Io ti mostrerò
» la condanna della cortigiana di Babilonia, con
» cui i re della terra si sono inebbriati del vino
» dello stravizzo. E questa donna era vestita di
» porpora e di scarlatto, ornata d'oro e di pietre
» preziose: ed io la vidi ebbra del sangue dei santi

» e dei martiri. E vidi un angelo che discendeva
» dal cielo, tenendo in mano la chiave dell'abisso;
» ed avendolo schiuso, sciolse il demonio che
» il figlio di Dio aveva legato. –

CORO Ascoltiam – e tremiam!

OLI., NIC. Ascoltiam – e ridiam!

MAG. O regina, o proconsole, (*ad Olimpia ed a Nicanore*)
Complice a' suoi delitti, è tempo ancora,
È tempo! convertitevi, o dal fondo
De' neri abissi suoi
Esce l'inferno a rovinar su voi.

OLI. (*beffarda*) Schiudi l'inferno,
Se n'hai poter:
L'angel d'averno
Io vo' veder!

(*Si sente il rombo del tuono, e vapori s'elevano intorno*)

MAG. Udite! sotto i pie' trema la terra;
Mugge il mar, ed i monti
Si scuotono; e il Vesuvio
Apre le fauci alfine,
E tutti ingoia nelle sue rovine!
(*Tutti rimangono sgomentati delle profezie di Magnus, meno Olimpia e Nicanore*)

OLI., NIC. Profeta! qui pur resta
A rallegrar la festa:
Tutti beviamo a te.
In questa reggia mia
Mancava la follia,
E tu la rechi a me.
Noi ridiam
E scherziam!

CORO (In mezzo a tante feste
Pure il timor ne investe,
Scorre per l'ossa un gel!
Quest'ore di follia,
Di oscene gioie obblia
Impietosito, o ciel.
Ascoltiam
E tremiam!)

MAG. Già la vendetta è presta:
E la nefanda festa
Ben presto finirà.
Inesorata morte
Già batte a queste porte,
Dietro ai miei passi sta!
Su, bevete
E ridete!

OLI., NIC., CORO

Folleggiam,
E ridiam
Del profeta
Che d'amar
E scherzar
Ne divieta:
Suo terror,
Suo furor
Più ne allieta.
Folleggiam
E ridiam!

MAGNUS

Qual terror!
Quale orror!
Su voi tutti
Versa il ciel
Fuoco e gel,
Monti e flutti!...
Folle ardir!
Del gioir
Ecco i frutti.
Qual terror,
Qual orror!

(*Magnus mostra il cielo ottenebrato con gesto minaccioso. Tutti son compresi da arcana paura. Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Luogo deserto e selvaggio nella valle di Ottajano; a destra un tumulo in rovina sopra il quale una croce. L'orizzonte è limitato da roccie vulcaniche tagliate a picco. A sinistra da una fenditura degli scogli vedesi una zona di cielo imporporata dagli ultimi raggi del sole che tramonta.

Coro di Cristiani, poi **Lilia.**

CORO Cadde il sol: qui ci uniam a pregar.
L'infedel è mestier evitar.
Qui, lontan dal rumor dei profan,
Il tuo cor leva al ciel, cristïan.
Col tuo morir
Cessa il soffrir. (*Volgendosi verso la*
Croce fedel, *croce, ancora nell'oscurità*)
Ti rischiari la luce del ciel.
L'incerto piè
Guida tu,
Raggio di fè
E di virtù.
Fra questo orror
Non splendi ancor? (*Non vedendo ancora*
Pietà di noi, Signor! *apparire l'attesa luce*)
(*Tutti s'inginocchiano divotamente: un raggio di luce scende dall'alto ad illuminare la croce*)
Te, gran Dio, che tutto reggi,
Ci prostriamo ad adorar:
Noi giuriam seguir tue leggi,
E il martirio sopportar.

SCENA II.

I Precedenti, **Nicarone** con Guardie.

NIC. Soldati, la ribelle orda inseguite!
Lilia sol qui con me resti: partite.
(*Le Guardie scacciano i Cristiani, meno Lilia*)

SCENA III.

Lilia e **Nicanore.**

NIC. Io ti cercava...
LILIA (*tremando*) E perchè mai?... Gran Dio!
NIC. Che fai fra gente sacra al furor mio?
LILIA Io pregava sui gelidi avelli
Per la vostra regina e per te,
E per quello de' nostri fratelli
Che la vita de' viver con me.
Debol donna, remota dal mondo,
Qual in voi destar deggio timor?
Nell'asil ove a tutti m'ascondo
Mi lasciate alla fede, all'amor!
NIC. Non temere; ch'io t'amo, ed ammiro
La beltade che il cielo ti diè.
Un tuo sguardo, un tuo solo sospiro
Schiuderanno l'eliso per me.
A' tuoi piedi depongo ogni orgoglio:
Un tuo detto consoli il mio cor.
Tu mi sei cara più d'ogni soglio,
Più celeste degli angioli ancor.
LILIA Ciel!... io pavento... Vien, vieni, Elio mio!...
Nessun, nessuno vien?... M'assisti, o Dio!...
NIC. La mia reggia festante ti brama:
Vien, mi segui; t'affretta a regnar.
La potenza felici ne rende;
Sul tuo crin voglio un serto posar.
Quanti beni ha per noi l'Orïente,
Ad un cenno di mia volontà,
A te offerti saran qual presente,
Onde ornar la tua diva beltà.
LILIA Soffrir non posso questi detti infami.
Elio ha solo il mio core
E il cielo la mia fè... Tu, che dái forza
Ai deboli, o Signore,
Fa ch'io resister possa al seduttore!

Dell' empio che mi tenta
Sia sperso il reo disegno;
E tornerò contenta
Al mio diletto almen.
Se il tuo delitto, o indegno,
Di vincermi si crede,
Sappi, che la mia fede
Più salda è nel mio sen!

NIC. Perchè m' opponi, Lilia, il tuo Dio?
E non è dunque pur esso il mio?
Fra i battezzati mi pongo anch' io:
Amor mi apriva gli occhi alla fè.
Cedi, deh! cedi a un cor che t' ama,
Che suo sospiro, suo ben ti chiama;
Che teco in terra sol viver brama,
Che vuol diviso il ciel con te.

LILIA Che dici?... tu, cristian!... Ebben, rivolgi
Il tuo sguardo d' intorno:
Di', vedi tu ciò ch' a' suoi veri figli
Il nostro vero Dio rivela,
Per incorarli alla virtù?

NIC. (*volgendosi intorno invano*) Tu sogni,
O Lilia. Nulla comparir vegg' io,
Che un pallido chiaror: è il raggio incerto
Della primiera stella,
Che t' irraggia per farti anche più bella.

LILIA E ti vanti cristian?... E là, su quella
Pietra brillar non vedi
Il segno degli eletti?...
Ombra d' inferno ti ricopre i rai...
Va, menzogner! me più tremar non fai!

NIC. La menzogna, ah mi perdona;
Fu l' amor che la dettò:
Quando al cor egli ragiona,
Altra voce udir non può.
Alla fiamma che m' accende
Non resistere, o crudel...
Forsennato essa mi rende:
Io saprei rapirti al ciel.

LILIA Dio che vedi il mio terrore,
Dio che leggi nel pensier,
Fa un prodigio in mio favore,
Mostra, ah! mostra il tuo poter.
Scatenata è la tempesta,
E l'abisso è schiuso già...
Ahi! qual scampo a me più resta,
Se mi neghi, o Dio, pietà.

NIC. (*afferrando Lilia per trascinarla seco*)
Vieni! tu sarai mia!

LILIA No... (*resistendo*)

NIC. Mia!

LILIA Non ti pavento...
Non sarò che di Dio! (*fugge verso la croce*)

NIC. Sordo è per te!
(*Scoppia il tuono. La terra trema*)

LILIA» Risponde a tue bestemmie un suo portento.
» Odi!

NIC. » Il suol trema, ohimè, sotto il mio piè!
(*appena profferite queste parole, scoppia di nuovo il tuono; Nicanore cade fulminato. Lilia sviene. Profonde tenebre ricoprono la scena. Satana apparisce*)

SCENA IV.

Lilia svenuta e **Satana.**

SAT. Libero io sono! Dell'abisso in fondo
M'imprigionava Iddio... n'esco alla fin!...
» Scorso è un secolo; e ancor non sparse il mondo
» Di penitente cenere il suo crin!
All'opra, all'opra! Sia mio questo giorno!
Ed oggi l'uom, in preda a stranie pene,
S'avvegga ch'io spezzai le mie catene!

LILIA (*rinvenendo*)
Ahi lassa, ove son'io?...

SAT. (*andandole vicino*) Lilia! rammenta!
Da un empio amor il ciel ti preservava,
Ma a geloso furor ti condannava...

LILIA Oh cielo!... Sì, Nicanore... Oh spavento!
Mi ghermisce il suo braccio, il vedo! il sento!
Ei bestemmia il Signor!... Non più, non più.
Delirio è il mio!
SAT. No, non deliri tu!...
LILIA È vero, è ver, io non deliro... Oh Dio!
Elio non vien! che fa? Qui m'obblïava!
Può lasciarmi così?... Sola son io!
Elio, Elio mio?
SAT. Sì, desso ti lasciava.
LILIA Dio! qual voce sinistra odo nel cor!
Egli... egli abbandonarmi! oh mio dolor!
No, è l'inferno, l'inferno che mel dice...
Ma intanto egli non vien... oh me infelice!...
Lungi da me che fa? Crudel sospetto!
Olimpia... forse?... Ah quale smania ho in petto!
Onnipotente Dio, fa pur ch'io veggia
Chi lo trattien nell'abborrita reggia!
SAT. Rimira, Lilia: ecco, il tuo voto è pago!
(*Le roccie del fondo s'aprono, ed in una sala splendidamente illuminata apparisce Elio ai piedi di Olimpia.*)
LILIA Elio! ai piedi di lei? tremenda imago!
(*S'ode la voce d'Elio cantare come nel primo atto*)
La sua voce! il suo canto!... E potrebbe egli?...
SAT. Ecco Elio tuo...
LILIA Ma che! son io ben desta?
E non è un sogno il mio!
SAT. No, no; tu vegli.
LILIA Oh pensiero infernal! vista funesta!
Elio!... Si corra... Ah! parmi ch'io soccomba.
(*La visione si dilegua.*)
SAT. » Va; fra il suo core e il tuo l'inferno or è...
» Ecco una spoglia che sfuggì alla tomba;
(*vedendo il manto di Nicanore*)
» Il proconsole ognun or vegga in me!
(*raccoglie il manto e fugge rapidamente*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Nel prospetto i giardini della Regina. In fondo a destra su d'una collina il tempio di Ercole Partenopeo. A sinistra in lontananza il golfo di Napoli e la città disposta in anfiteatro. Nel centro, sul limitare dei giardini, la colonna trionfale innalzata al divino Tito dopo la presa di Gerusalemme.

Olimpia, Elio e **la Corte.**

CORO
A noi la gioia
E l'allegrezza!
Lungi la noia
E la tristezza.
Sia gloria e onor
A Bacco e Amor!
Folle è saviezza
Se scherne e sprezza,
La dolce ebbrezza.
Sia gloria e onor
A Bacco e Amor!

ELIO Questi suon... questi fior... le feste... il canto...
Questa beltà celeste
Un sogno sian fuggente?...
Son io ben desto? Non è un vano incanto?...
Non è un delirio dell'accesa mente?

OLI. No, no, mi guarda pur! Tu non deliri,
E puoi credere appien al tuo contento.
Qui tutto è ver quant'odi e quanto miri;
Il passato soltanto è per te spento.

(*Vengono innanzi le Grazie, le Muse, Ninfe e Satiri e Baccanti ad intrecciare danze, mentre i cori cantano inni a Venere ed a Bacco*)

OLI. Discendi, o bionda Diva,
Le nostre gioie avviva;
Sia giocondo – a tutto il mondo
E ci arrida un sì bel dì.
Invano l'uom s'accora,
Quando sen fugge l'ora;
Nella mente – è ognor presente
La bell'ora che fuggì.

CORO Amiam, amiam! La Dea ci esalta il cor.
Amiam, amiam! È inutile il rigor.

OLI. Amiam: tutto c'invita,
Poichè l'amore è vita!
Solo bene in queste arene
Che la sorte a noi serbò.
Dall'una all'altra aurora
Sempre il mortal l'implora.
Sol l'amore – regni in core,
Fin che vivere si può.

CORO Amiam, amiam! La Dea ci esalta il cor.
Amiam, amiam! È inutile il rigor.

CORO DI BACCANTI

A Bacco onor
Rendiamo ognor!
Evöè! evöè!
Sol Bacco è re.
Nume del vin,
Cui par non ha,
Questo festin
Giocondo fa!
Scendi, Lièo,
Scendi quaggiù;
Spiega, o Nisèo
La tua virtù.

N'empi il bicchier
Del tuo liquor;
E di piacer
Ne innonda il cor!
A Bacco onor
Rendiamo ognor!
È desso il Dio giocondo;
A lui s'inchina il mondo.
Evöè! evöè!
Sol Bacco è re.

SCENA II.

Olimpia, Elio, Lilia e la Corte.

LILIA Elio!... Esso è là!... (*scorgendolo tosto*)
ELIO (*vedendo Lilia*) Gran Dio!
LILIA Dunque era vero?
OLI. Che viene a far costei fra queste mura?
LILIA A rammentar sen viene ad un ingrato
Il sacro giuramento
Che innanzi a Dio ci lega. Elio, m'intendi?
OLI. In tua mano è sua sorte; (*ad Elio*)
Scegli: il trono per te, per lei la morte!
LILIA La morte?... la desio
E l'invoco!
ELIO (*a Lilia*) Ma, va!... non tel diss'io!...
LILIA Così tutto è finito per me!
OLI. Che favella costei?
LILIA (*avanzandosi verso Olimpia*)
Io dico a te, che per la fè di Cristo
Dolce è spirar fra l'ugne de' leoni.
Innanzi a tutti voi, privi di fede,
Io confesso la mia, la vita offrendo
A chi dal ciel m'ispira.
ELIO Lilia! (*supplichevole*)
CORO Nè ancora tace?
OLI. Vediam fin dove giungerà l'audace.

LILIA *(ponendosi in mezzo a tutti ispirata e serena)*
Credo in Dio ch' ha il mondo inter creäto,
Che l' universo tien ne la sua man:
Credo nel sangue ch' ha Gesù versato
Per riscattar lo schiavo seme uman:
Nel Santo Spirto io credo, eterno foco,
Raggio divin, disceso a noi dal ciel,
Che illuminò raccolti in ermo loco
Dodici eletti figli d' Isräél.

CORO Lo stupido insulto
Dobbiamo soffrir?
Andar non de' inulto...
Sia tratta a morir!

LILIA È il solo Dio che regna onnipotente;
Il quale un giorno l' empio punirà.
Al suo richiamo sorga ogni credente,
Per esaltar la sua somma bontà.
Ei serba a ognun che in lui confida e posa
Presso al suo trono un trono di splendor:
Oltre la tomba l'alma gloriosa
Lassù nel ciel sarà beata ognor.

OLI. A morte vada! *(alle guardie)*

ELIO *(interponendosi)* V' arrestate!

SCENA III.

I Precedenti, **Satana** sotto le spoglie di **Nicanore.**

SAT. *(indicando Lilia)* L' ira
Sua disprezzate, poi che stolta è dessa!

LILIA Ei vivo?... No!... Son io preda d' un sogno...
È l' inferno, è Satàn!

SAT. *(ad Olimpia)* Che! mia sorella
L' altera Olimpia, la beltà, che al mondo
Non conosce l' eguale,
Teme d' una rivale?
Tu vuoi sua vita? A lei non cal la morte:
Essa ha la fede, questa

Del cor menzogna: il cristïano ardisce
Sfidar i suoi carnefici; la morte
Crede che a lui del ciel apra le porte.
No, no: per lei v' ha più sicura pena.
Ella viva; lo devi alla tua gloria.
Ella viva, acciò vegga ad ogni istante
Elio al tuo carro avvinto, ed il suo Dio
Bestemmi e pianga il suo fedel.

LILIA (*a Satana*) O rio!...

OLI. (*con ironia ad Elio*)
Va pur; la segui, se tanto l' ami;
Va nei deserti seco a gioïr.
Se son le gioie queste che brami,
Nessun s' oppone a' tuoi desir.
Ti sia ricetto spelonca nera;
D' amaro pianto bagna il tuo pan;
Ti pasci d' aria e di preghiera;
Ombra le palme a te daran.

SAT. Va pur, la segui; folle, abbandona
Quel ciel che innanzi schiuso ti sta.
Fuggi i piaceri che il poter dona;
Rigetta un nappo di voluttà:
Soffri che Olimpia languisca e gema,
Allor che un trono offriva a te.
Folle ed ingrato, un dïadema
Ambito tanto spezza col piè.

OLI. Folle ed ingrato, un dïadema
Ambito tanto spezzi col piè?

ELIO (Folle ed ingrato, un dïadema
Ambito tanto spezzo col piè!)

LILIA Lilia, in codesta ora suprema, (*ad Elio*)
Del cielo in nome, ti chiama a sè!
(*Olimpia, Lilia e Satana circondano Elio per trarlo ognuno seco*)

OLI. Parla, rispondi, affrettati...

LILIA (Ah! quest' istante è orrendo!)

SAT. Rispondi; il tempo involasi...

OLI. Che tu decida attendo.

SAT. Un serto avrai sul crine...
LILIA Rammenta Iddio, la fè!
OLI. Parla; decidi alfine.
ELIO (Ah! qual ria guerra in me!)
SAT. Pende da te il tuo fato...
LILIA Sola tua meta è il ciel.
OLI. Esser tu puoi beato.
LILIA Teco, ah! non sii crudel!
SAT. Non esser più restìo...
OLI. Ribelle a tanto amor.
LILIA Elio, tu tenti Iddio!
ELIO (Sento squarciarsi il cor!)
OLI. E che? t'arresti ancora?
LILIA Nessun mi toglie a te!
SAT. Una regina implora!
ELIO Pietà, pietà di me!
(È d'un delirio in preda la mia mente!...
Qual veleno infernal mi fu versato?...
Ha il mio pensier un demone sconvolto;
E l'intelletto e il cor, lasso, m'ha tolto!...)
LILIA Sì, son io che ti chiamo,
Elio, l'estrema volta.
Pur troppo il sai s'io t'amo...
Deh! per pietà m'ascolta.
Di un serto lo splendore
Ti toglie al cielo e a me!
Iddio rinneghi, e un core
Che già si diede a te!
ELIO Lilia... Lilia!... (*correndo a lei*)
OLI. (*a Satana*) Io lo perdo!
SAT. (*piano ad Olimpia*) Spera, o suora;
Ei l'abbandona pria che volga un'ora!...
Va dunque; a lei rapisci (*ad Elio*)
La purità;
Va, l'opre tue compisci
Senza pietà.
D'un altro amor
Disprezza la potenza;

Va pur, dell'innocenza
Turba il candor.
Vanne; due volte indegno
In un sol dì!
A Olimpia, che a te un regno
E amor offrì,
Dái tal mercè?
E rendi a Lilia un core
Spergiuro ad altro amore...
Ecco tua fè!

ELIO È vero, è ver... Perduto io sono, il veggio;
Lilia non dee sentir più amor per me.
Si salvi almen, se infame io viver deggio...
Olimpia, io t'amo; io non vo' amar che te!

(*Lilia mette un grido straziante e resta qualche tempo fuori di sè, atterrata dal dolore*)

OLI. (*ad Elio*)
Alfin dividi la fiamma ond'ardo,
Un Nume alfine t'accese il cor!
Leggi nel riso, leggi nel guardo,
Di quanto io t'ami possente amor.
Vieni; a me tutto, tutto ti dona;
Il mondo intero poni in non cal.
L'alma ed i sensi, vien, m'abbandona:
Io degli Celesti ti rendo egual.

ELIO (Indegno amore, vil tenerezza,
Immolo ad essi pace ed onor.
Ah! questa orrenda fatale ebbrezza
Smania di morte m'accende in cor!)
Lilia, io ti salvo, ma perdo l'alma...
Deh! almen compianto ch'io sia da te.
Ah! non più speme, ah! non più calma:
Il cielo io veggo chiuso per me!

LILIA (Nel cor mi scese di morte un gel!
La fiamma indegna
Che in lui sol regna
A me lo toglie, gli chiude il ciel!)

SAT. (Egli è già vinto; io nel suo seno
D'impuro foco ardere lo fo'.
Di voluttade l' aspro veleno
Nelle sue vene stillar saprò.
Fatta ho quell'alma a virtù sorda;
Solo il piacere empie quel cor.
Di Dio, del cielo egli si scorda.
Ridi, o Satanno, sei vincitor!)

CORO Gloria a Ciprigna incantatrice!
Gloria ad Olimpia ognor felice,
Che l'alme vince, che doma il cor!
Gloria a Ciprigna vittorïosa,
Gloria ad Olimpia bella e vezzosa:
Oggi per esse trïonfa amor!

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

L'atrio del palazzo d'Olimpia. La ricchissima decorazione di esso appartiene all'architettura etrusca.

Al levarsi della tela le commozioni sotterranee ed i torrenti della lava hanno devastato i contorni, ma non ancora hanno attinto al palazzo d'Olimpia ch'è fabbricato su di una altura.

Satana solo.

Satana è vincitor! Le sue vendette
M'affida il ciel. Potrò questa contrada
Coprire di ruine. Eterna notte
Già queste mura inghiotte. – Il mio furore
Venite a secondar, schiavi e proscritti:
Ho mestieri di sangue e di delitti!
Su, piombate, avvoltoi,
Sull'infame città.
O di Spartaco prole, vieni qua!
(*Una turba di schiavi invade l'atrio tumultuante*)

SCENA II.

Satana e **Schiavi.**

SCHI. » Chi ci chiamò?
(*gli schiavi retrocedono scorgendo il Proconsole*)
SAT. » Son io. Non paventate.
» Colui che v'è presente
» Un proscritto qual voi forse non è?
» Se mi piegai dinanzi al prepotente
» Fu per poter schiacciarlo oggi col piè.
» Colpite pur: gli Dei sono con me!

Amici, corriamo;
Il ciel ci seconda:
La morte spandiamo.
Amici, corriam.

CORO Corriam, devastiam!
Il ciel ne seconda.
Il sangue già gronda:
Corriam, uccidiam;
La notte è profonda.
Corriam, devastiam:
Vendetta vogliam!
Tremate, o tiranni!
Cessaro gli affanni.
Se sorge in furor,
Lo schiavo è signor.
Roma, la forte,
Presso è alla morte:
Cade il suo dì;
La tirannia finì!
Roma cadrà,
La rea città.
Il mondo inter
Cade il nostro poter.

I.

SAT. »Su, sorgete fra il bujo profondo
»Le servili catene a spezzar.
»Fra i singhiozzi supremi del mondo
»Voi dovete ogni duol vendicar.
»A voi, schiavi, a voi la mira
»D'Ercolano eredità.
»Questo popolo già spira;
»E doman più non sarà.

II.

È lo schiavo sovran de la terra;
Ei racquista alfin libertà.
Egli move a ogni despota guerra;
E ogni despota alfine cadrà.

A voi, schiavi, a voi la mira
D'Ercolano eredità.
Questo popolo già spira;
E doman più non sarà.

CORO » Nel suo sopor
» Ei resti ognor!
» Nostra sarà
» L'alma città.
» Sol noi godrem,
» Noi che vivrem!
» Ci arride alfin
» Fausto il destin:
Complice a noi si fe.
Lo schiavo solo è re!

(*Durante l'ultima parte di questa scena, il sordo muggito del tuono e delle commozioni sotterranee è stato accompagnato da frequenti lampi. In fine si ascolta un gran rumore come di macigni che crollano.*)

SCENA III.

Il terrazzo del palazzo d'Olimpia sorretto dalle colonne d'un impluvio di ordine pestano e circondato da cariatidi. A sinistra ingresso del tempio d'Iside ed Osiride fiancheggiato da sfingi. In fondo acquedotto a due ordini d'archi che riunisce le colline d'Ercolano all'arida costiera del Vesuvio.

Elio (*entrando con agitazione.*)

E vivo ancor?... Già la pianura è piena
Di macerie e di morti.
Un popolo agonizza!... E me la terra
Non ha inghiottito ancora?...
Forse i delitti miei
Non son bastanti?... O Lilia, dove sei?
Ahi! soccombesti forse
Sotto l'ira del ciel, quand'io pur vivo!
O Lilia! Lilia!... » O speme mia fallace!...
» Forse il cielo a la terra
» Rapì tanto tesor!... Lilia! (*chiamandola*)

SCENA IV.

Elio e **Lilia.**

LILIA (*apparendo come per incantesimo*) Son io!
ELIO Sei tu? sei tu?... Sia benedetto Iddio!
LILIA Elio che invoca Iddio!... Cessa e mi fuggi.
ELIO Per pietà!
LILIA Che vuoi tu?... Codesta voce
Che mi chiama spezzò prima il cor mio,
Poi rinnegava Iddio!
ELIO Pria ch'al supplizio eterno
Il ciel mi danni (e merito tal pena)
M'ascolta!
LILIA Se tradisti,
Perverso, la tua fè,
Che speri?
ELIO Io spero in te soltanto!
LILIA In me?
ELIO »Sì, mertato ho l'anatèma;
»Già fra i reprobi son io:
»Pur dal cor, nell'ora estrema,
»S'erge fervido un desìo.
»Deh! l'appaga; e rassegnato
»M'offro all'ira del Signor;
»E sin l'ultimo mio fiato
»Un sospiro fia d'amor!
LILIA Folle, che speri da un impuro foco?
ELIO Ah! non è più il tuo amor, Lilia, che invoco:
Io più nol merto; indegno, il so, ne son.
Altro non chiedo, ahimè, che il tuo perdon.
LILIA Il mio perdon?
ELIO (*prostrandosi a lei*) »Sta innanzi a te gemente
»Chi si accusa, s'umilia e chi si pente;
»Pietà del mio martir!» questo colloquio
È l'estremo fra noi...
Il tempo vola!... Io cado a' piedi tuoi.

LILIA Ah! mio malgrado io scordo
E l'onta e il tradimento;
Sol l'amor suo ricordo,
Sol altri dì rammento.
Ecco, per noi le porte
Schiude l'eternità.
In faccia della morte
Chi non perdonerà?

ELIO Angiol di Dio, deh! scorda
E l'onta e il tradimento!
Sol l'amor mio ricorda,
Pensa al dolor ch'io sento.
Ecco, per noi le porte
Schiude l'eternità.
In faccia della morte
Chi non perdonerà?

LILIA O Dio, questo perdon ch'egli m'implora
Ti piaccia a lui donar.
Ad esso rendi la tua grazia ancora:
Dimmi di perdonar.
(*Elio cade in ginocchio e prega con fervore; Lilia stende le sue mani sul capo di lui*)

LILIA A te, Signor, in questo giorno d'ira,
S'erge la prece d'un infranto core.
Umilïato il peccator sospira.
Io perdonai: perdona, Eterno amore!
Sorgi, Elio, sorgi: Iddio ti perdonò!

ELIO Sì, è la grazia, che mi tocca,
È la grazia, il sento, il so.
Il Signor per la tua bocca
Il perdono m'accordò!

LILIA Elio, i tuoi vili profani amori
Del ciel le porte chiusero a te.
Co' tuoi rimorsi riparatori
Espii le colpe... Tu sei con me!
(*Lo abbraccia con trasporto ed ispirata*)
Vien; la morte in noi cancella;
Ogni error, ogni fallir.

Una vita assai più bella
Dio ci serba in avvenir.
Giunge lenta a me quell'ora
Che ne faccia insiem morir;
D'un bel dì sarà l'aurora
Che non dee mai più finir.
Or verso il cielo rivolgi il ciglio:
È omai finito l'umano esiglio.
Alma, ritorna
Al nido ancor,
Dove soggiorna
L'eterno Amor!

ELIO Vien; la morte in noi cancella;
Ogni error, ogni fallir.
Una vita assai più bella
Dio ci serba in avvenir.
Giunge lenta a me quell'ora
Che ne faccia insiem morir;
D'un bel dì sarà l'aurora
Che non dee mai più finir.
Or verso il cielo rivolgo il ciglio:
È omai finito l'umano esiglio.
Alma, ritorna
Al nido ancor,
Dove soggiorna
L'eterno Amor.

(*Nuovi scrolli. Tutto il Coro si precipita sulla scena con grida di spavento. Mentre Olimpia scende a dritta in estrema agitazione dalle scale del terrazzo, Magnus comparisce nel fondo a sinistra.*)

SCENA V.

Elio, Lilia, Olimpia, Magnus e **Coro.**

CORO O qual terror!...
Notte d'orror!
MAG. (*ad Olimpia*)
Il cielo è stanco, o obbrobrio di natura.
Di atroce nembo imperversar ti fura...
Trema, or comincia il duol, ch'eterno dura.

SCENA VI.

Elio, Lilia, Olimpia, Magnus, Satana e il **Coro.**

SAT. Olimpia! (*fuori della scena*)
MAG. La vendetta (*mostrandole le rovine*)
Del ciel ti colse, o scellerata. Or, guarda!
SAT. Olimpia! (*entrando*)
OLI. O mio fratello!...
Ne ringrazio la sorte, ancor ti trovo!...
SAT. Guardami ben. Nicanore è perito,
Fulminato dal cielo: e non è desso
Che ti chiama.
OLI. (*fissandolo*) E fia ver!... Chi se' tu mai?
SAT. Io sono il Dio del male,
Che stamane invocasti, il re dell' ombre,
L' arcangel maledetto...
Satana io son!
TUTTI O ciel.
» O terror! o terror!
OLI. (*nell'estremo della disperazione*)
» Ora crudel! –
» Cruda ambascia! rio spavento!
» Ahi! chi mai salvar mi può!
» Giunse l'ultimo momento;
» Me ciascun abbandonò.

SAT. » Il tuo cor pien di spavento
» Qual speranza nudrir può?
» Giunse l'nltimo momento
» Tutto ormai t'abbandonò.

ELIO, LILIA, MAG.
» Dio pietoso, in tal momento
» Sol tua man regger ne può.
» No, non cede allo spavento
» Chi al Signor s'abbandonò.

OLI. Ebben, se fia che Olimpia oggi soccomba,
Scagli un fulmine il ciel, s'apra la terra,
Ed Ercolano nella stessa tomba
Scenda, che a me crudo destin disserra!

(*Terremoto; eruzione del Vesuvio*)

SAT. Il castigo ti coglie!
(*mostra ad Olimpia la lava, che s'avvicina*)
OLI. Ma l'ardir non mi toglie!
MAG. Cristiani, ecco la morte!
ELIO *e* LILIA Del ciel n'apre le porte!

(*Gli edifizii crollano; la lava scesa dal cratere lontano monta e ricopre l'ultimo asilo ove eransi rifugiati la regina ed il popolo.*
L'ultima decorazione rappresenta l'aspetto tremendo, che offre il Vesuvio nelle sue più grandi eruzioni.)

FINE.

1535-141.